

strade di cui nella legge 1906, sia tenuto particolar conto e sia fatta una particolare condizione alle strade dei comuni e delle provincie danneggiate. E con questo ho terminato.

Oggi mi pare che stiamo facendo un concorso di monologhi. Io ho finito il mio.

La giuria, che è l'onorevole Bertolini, vorrà tenermi in benevola considerazione e far quello che non ha fatto il suo collega della guerra, ringraziandomi della brevità con cui ho parlato.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cutrufelli, Colonna di Cesarò e Faranda:

« La Camera,

« considerando che tra i provvedimenti urgentissimi per Messina sono:

a) la sistemazione del bacino che con lievi spese darebbe rilevanti servizi;

b) la sistemazione immediata degli attracchi alle banchine — indispensabile allo attuale svolgersi del commercio locale;

c) la sistemazione della manutenzione stradale tra i corpi baraccati di Giostra e Moselle, tra la città ed i villaggi;

d) la costruzione immediata di nuove baracche sino a dare un tetto ad ogni famiglia;

« passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato l'onorevole Cutrufelli ha facoltà di svolgerlo.

CUTRUFELLI. Onorevoli colleghi, come deputato di Messina, come testimone oculare e come tecnico, dovrei molto parlare e moltissimo chiedere, nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ma io non abuserò di voi, nè vorrò provocare una discussione che, senza dubbio, a suo tempo sarà serena, ma anche completa.

Non parlerò quindi degli sgombri, non parlerò del piano regolatore.

Tanto so che il ministro mi risponderebbe che attende il responso delle Commissioni.

Spero soltanto che a novembre il Governo saprà mantenere, come si conviene, il solenne impegno che questa Camera ha assunto di fronte al Paese.

Oggi, presentandosene la opportunità, richiamerò alla vostra attenzione alcuni bi-

sogni urgentissimi, non provvedendo ai quali, effettivamente commetteremmo una grave colpa.

Fin dal giorno del disastro il bacino di Messina è restato in abbandono.

Molte navi danneggiate hanno dovuto subire le difficoltà di un lungo viaggio per essere riparate altrove.

Quanto danno ciò abbia recato ai poveri operai messinesi; come il fatto si ripercuota tristamente nell'animo dei disgraziati superstiti, lascio a voi immaginare. Io mi limito a raccomandare all'onorevole ministro che, al più presto, dia gli ordini perchè siano eseguiti i lavori necessari a rimettere il bacino in esercizio; e quando avrò assicurato che questi lavori sono di entità assolutamente minima (non si tratta che di ripescare una porta e di collocarla al suo posto, di riparare o sia pure di sostituire alcune pompe, di rabberciare qualche lesione che non si sa ancora se esista) io sono certo che non avrò bisogno di discutere molto, perchè il ministro voglia accogliere la mia proposta.

E passo ad altro. Il commercio messinese ha subito un gran danno, ma non è morto. Non è morto inquantochè io posso assicurare voi altri, onorevoli colleghi, che dal giorno del disastro ad oggi una sola ditta, la benemerita ditta Bonanno, ha lanciato nel commercio mondiale, per le vie del mare, oltre 120 mila casse di soli agrumi. Ma ogni buona energia si sfascia, qualunque buona volontà si spezza, di fronte a difficoltà insormontabili. E difficoltà insormontabile veramente è, a Messina, la mancanza assoluta di mezzi per i possibili imbarchi.

Talchè io mi permetto ancora di raccomandare all'onorevole ministro che, prescindendo dallo studio del complesso problema della sistemazione portuale, voglia al più presto, direi quasi subito, provvedere ad un adeguato numero di attracchi. Ho detto del bacino e degli attracchi, dirò della viabilità.

Le baracche a Messina sono ubicate in due località ben distinte: Giostra e Moselle. Tra questi due quartieri intercedono parecchi chilometri di distanza e distanze anche maggiori intercedono tra i baraccamenti della città ed i baraccamenti dei villaggi. Tra i villaggi e la città vi sono buonissime arterie, ma, per necessità di cose, la manutenzione è assolutamente pessima. Ora io desidero che l'onorevole ministro voglia